

Washington apprezza il calo del deficit ma chiede più rigore di bilancio. Dazi: crescita a rischio

Il Fmi in pressing su Roma Più sforzi su debito e riforme Fisco, bocciata la flat tax

L'espansione sarà a +0,4% quest'anno ma pesa l'incertezza sulle esportazioni

IL CASO

FABRIZIO GORIA

L'economia italiana mostra segnali di ripresa, ma rimane esposta a molteplici fragilità. È in chiaroscuro il quadro delineato dal Fondo monetario internazionale nell'ultima missione annuale, che segnala come le prospettive di crescita «restano altamente incerte».

A preoccupare gli esperti del Fondo guidati da Lone Christiansen sono la recente imposizione di dazi generalizzati da parte degli Stati Uniti, che ha aggiunto un ulteriore livello di instabilità a un quadro già compromesso da debolezze strutturali, demografia sfavorevole ed elevato debito pubblico. «Le incertezze globali accentuate hanno smorzato le prospettive economiche a breve termine», evidenzia il Fmi. A questo si aggiungono criticità interne: la crescita della produttività resta debole, la partecipazione femminile al mercato del lavoro è inferiore alla media Ue e persistono forti divari territoriali, soprattutto tra Nord e Sud.

Il Pil cresce ancora, ma senza riforme strutturali e un netto consolidamento fiscali, l'impatto delle turbolenze geopolitiche potrebbe essere superiore di quanto stimato in precedenza. Nel suo rapporto, il Fmi prevede per il Paese una crescita dello 0,4% per il 2025, in calo rispetto allo 0,7% del 2024, con una ripresa allo 0,8% attesa nel 2026. A trainare l'espansione

saranno gli investimenti legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e una graduale ripartenza del commercio con la Germania. Tuttavia, l'istituzione di Washington avverte che tensioni protezionistiche, come quelle innescate dai dazi Usa, potrebbero frenare l'export e colpire le imprese italiane più esposte.

Sul fronte fiscale, il Fondo ha riconosciuto i progressi dell'Italia nel 2024: il disavanzo complessivo è stato dimezzato e l'avanzo primario è tornato positivo. «Proseguire su questa strada sarà essenziale per collocare il debito pubblico su una traiettoria discendente», ha dichiarato il Fmi, che raccomanda di raggiungere un avanzo primario del 3% del Pil entro il 2027. Un obiettivo ambizioso, reso più urgente da due fattori: il previsto peggioramento del differenziale tra tassi d'interesse e crescita e le pressioni demografiche legate all'invecchiamento della popolazione. «Serviranno sforzi aggiuntivi nel breve termine rispetto a quanto già pianificato dalle autorità italiane», ammonisce il Fondo.

Le raccomandazioni includono la razionalizzazione delle spese fiscali, una maggiore trasparenza nella gestione del bilancio e l'eliminazione di misure distorsive come la flat tax per il lavoro autonomo. «In un contesto di margini fiscali limitati, ogni nuova misura dovrebbe essere compensata da risparmi altrove», si legge nel rapporto.

Non meno importante è il capitolo dei conti statali. Il debito pubblico italiano rimane uno dei più alti dell'Eurozona, e la sua sostenibilità dipende in larga parte dalla capacità di mantenere la fiducia dei mer-

cati in un contesto globale incerto. Secondo il Fmi, «le garanzie pubbliche, pur in calo, restano ampie» e richiedono una gestione prudente. Inoltre, i prestiti garantiti dallo Stato «non dovrebbero sostituire la spesa a bilancio», poiché minano la disciplina fiscale.

Allo stesso tempo, si sottolinea, il Pnrr resta centrale per sostenere la crescita, ma lo spazio per completarne l'attuazione è sempre meno. Il Fmi apprezza l'impegno delle autorità, ma sottolinea la necessità di accelerare.

Non da ultimo, il credito. Il settore bancario è ritenuto solido, ma il Fmi raccomanda «vigilanza continua», in particolare sulle banche di minori dimensioni. I rischi derivanti da un aumento delle insolvenze, legato alla frenata dell'export e alle incertezze commerciali globali, restano significativi.

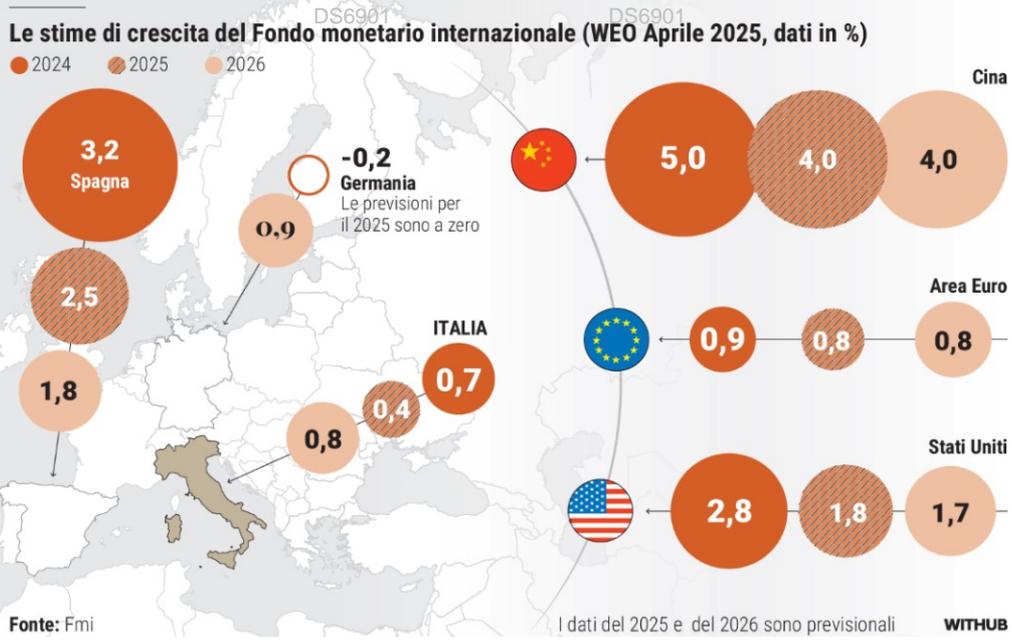
Il doppio binario su cui si muove l'Italia - crescita ancora evidente ed esposizione ai dazi Usa - suggerisce al Fmi di inviare un messaggio chiaro a Roma su riforme e riduzione del debito: «La finestra per agire si sta chiudendo». Un monito che non può essere ignorato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Lone Christiansen
Capo missione Italia del Fmi
Serviranno misure aggiuntive nel breve termine rispetto a quanto pianificato dalle autorità italiane



I NUMERI CHIAVE



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti